



AVVISO PUBBLICO

**per la manifestazione di interesse per l'individuazione delle Aree urbane del
Programma Regionale (PR) FESR 2021-2027 della Regione del Veneto**

SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE



afb67b9e



INDICE

1.	OBIETTIVO DELL'AVVISO PUBBLICO.....	3
2.	IL POR FESR 2014-2020 E L'APPROCCIO DELLE AREE URBANE FUNZIONALI.....	3
2.1	L'esperienza del POR FESR 2014-2020	3
2.2	L'approccio delle aree urbane funzionali	3
3.	CONTESTO NORMATIVO E PROGRAMMATARIO GENERALE	5
3.1	Premesse globali e città sostenibili nel contesto dell'Agenda ONU 2030 e della Programmazione UE	5
3.2	Sintesi delle indicazioni europee per la programmazione 2021-2027	7
3.3	Sintesi delle indicazioni nazionali	8
4.	CONTESTO E TERRITORIO REGIONALE.....	9
4.1	Premessa programmatica regionale e analisi di contesto: "Verso il Veneto 2030"	9
4.2	Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).....	12
4.3	Il percorso partenariale regionale: contributi ed esiti	13
4.4	Sintesi dell'analisi e scelte strategiche	14
5.	LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE 2021-2027: AREE URBANE DESTINATARIE E AMBITI DI INTERVENTO	17
5.1	Potenziali comuni di riferimento, soggetti capofila e processo di costruzione dell'Area urbana.....	17
5.2	Potenziali ambiti di intervento delle Strategie integrate di Sviluppo urbano sostenibile	19
5.3	Concentrazione tematica e ipotesi di dotazione finanziaria.....	20
5.4	Il ruolo delle future Autorità urbane.....	20
6.	IL PROCESSO DI SELEZIONE.....	23
6.1	Fasi del percorso.....	23
6.2	Metodologia e criteri di selezione.....	23
7.	MODALITÀ PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA	24
8.	INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI	25
9.	DOCUMENTI E LINK UTILI.....	25
10.	ALLEGATI.....	27



afb67b9e



1. OBIETTIVO DELL'AVVISO PUBBLICO

L'obiettivo del presente Avviso pubblico è attivare il processo di individuazione di massimo 9 aree urbane nelle quali verrà attuata la strategia di Sviluppo urbano sostenibile del futuro Programma Regionale (PR) FESR 2021-2027, in parallelo al percorso di elaborazione ed approvazione del medesimo Programma Regionale.

Il presente Avviso illustra il percorso e le modalità con cui i soggetti eleggibili, identificati nel presente documento, potranno presentare la loro candidatura come Area urbana del PR FESR 2021-2027, gli strumenti da utilizzare per presentare tale candidatura e i criteri di selezione che verranno utilizzati.

Questo percorso sarà articolato in due fasi, di seguito sintetizzate:

1. la Fase 1, costituita dal presente Avviso che è finalizzato all'individuazione delle Aree urbane;
2. la Fase 2, con la quale le Aree individuate nella Fase 1 saranno invitate ad elaborare la loro Strategia integrata di Sviluppo urbano sostenibile (SISUS) 2021-2027 attraverso un percorso di co-progettazione in collaborazione con la Regione e secondo le indicazioni della Commissione UE e delle amministrazioni centrali.

2. IL POR FESR 2014-2020 E L'APPROCCIO DELLE AREE URBANE FUNZIONALI

2.1 L'esperienza del POR FESR 2014-2020

Nella Politica di coesione 2014-2020 gli obiettivi legati allo sviluppo delle città europee sono stati ricondotti e sintetizzati in cinque sfide principali: economica, ambientale, climatica, sociale e demografica. Nel POR FESR 2014-2020 del Veneto, approvato con Decisione della Commissione europea C(2015) 5903 final, è stato inserito l'Asse 6 "Sviluppo urbano sostenibile", che riguardava tre specifici Obiettivi tematici (OT): OT 2 (Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), nonché il loro utilizzo e qualità), OT 4 (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio) e OT 9 (Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione), in coerenza con quanto previsto dai Regolamenti, dall'AdP 2014-2020, e con quanto emerso dal confronto partenariale e dalle priorità strategiche della Regione del Veneto, per una dotazione finanziaria totale di 77 milioni di euro (circa il 13 % della dotazione del Programma).

Nel 2016 si sono svolti due percorsi distinti per la selezione delle due tipologie di Aree urbane, ovvero gli ambiti territoriali in cui attuare la strategia urbana attraverso la realizzazione di azioni integrate: massimo cinque Aree di tipologia "Comuni capoluogo" e un'Area di tipologia "Comuni Polo". Le selezioni sono state divise in 2 fasi ciascuna: nella prima fase sono state individuate le Aree urbane, nella seconda fase sono state selezionate le Strategie Integrate di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS).

È stato richiesto alle Aree urbane individuate di presentare una SISUS contenente: un'ampia strategia per il miglioramento economico, ambientale, climatico, sociale e demografico duraturo di tutto il territorio di riferimento; all'interno di questa, una strategia integrata dei tre Obiettivi Tematici 2, 4 e 9 sostenuti dal FESR. Le SISUS sostenevano una serie di azioni integrate finalizzate a rafforzare alcune funzioni di servizio che i poli urbani offrono al territorio, e a risolvere problematiche specifiche degli agglomerati urbani attraverso il potenziamento e l'innovazione nell'offerta di servizi a cittadini e imprese, ricompattando il tessuto urbano.

2.2 L'approccio delle aree urbane funzionali

Le strategie urbane 2014-2020 non intervenivano soltanto nei confini amministrativi del comune "nucleo" dell'area, ma erano pensate come strategie integrate di un territorio composto anche da altri comuni del suo hinterland con cui esiste una serie comprovata di relazioni funzionali. A questo proposito è stata utilizzata la metodologia proposta dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE/OECD) in collaborazione con l'Unione europea (Eurostat e Commissione UE - DG Regio), che hanno sviluppato una



afb67b9e



definizione armonizzata di aree urbane come “unità economiche funzionali”, che viene periodicamente aggiornata¹. In sintesi, la città viene vista come un’aggregazione di comuni confinanti e/o limitrofi, che compongono un insediamento urbano spazialmente continuo, seppur composto da unità amministrative separate, e che a causa di intensi fenomeni di pendolarismo e della presenza di importanti relazioni sociali, economiche, demografiche con il comune centrale, rappresenta una zona urbanizzata ad esso funzionalmente collegata. Inoltre, le aree urbane funzionali possono essere policentriche, nel caso di più “core” integrati tra loro. Lo studio 2019 conferma l’identificazione in Veneto di cinque aree urbane funzionali (*functional urban areas*, FUA): Treviso e Vicenza come aree urbane di grandezza media (popolazione tra i 200.000 e i 500.000); Padova, Venezia e Verona come aree metropolitane (popolazione tra i 500.000 e 1,5 milioni).

Nel POR FESR 2014-2020 lo studio OCSE/UE è stato utilizzato come strumento di partenza per la definizione delle città potenzialmente interessate. Partendo dalle 5 aree urbane funzionali e dai comuni che le componevano, è stato effettuato un ulteriore approfondimento basato sul quadro della programmazione regionale, facendo riferimento alle metodologie di classificazione a supporto della programmazione e attuazione degli interventi di Sviluppo rurale della Regione del Veneto nel 2007-2013 e 2014-2020, e ad una serie di altre classificazioni, analisi e studi, tra cui la classificazione dei comuni italiani nell’ambito della Strategia nazionale per le Aree interne. Lo scopo era di supportare le scelte in materia di definizione dei territori e accertare la natura “urbana” delle aree, l’omogeneità delle stesse e la presenza di funzioni di servizio a cittadini e imprese, come richiesto dall’Accordo di Partenariato. Il risultato è stato la selezione di cinque aree di tipologia “capoluogo” (Padova, Treviso, Verona, Venezia, Vicenza) e di un’area “polo” e di natura sperimentale (Asolano-Castellana-Montebellunese), individuata all’interno di una selezione di comuni minori ma con funzioni urbane rilevanti, individuati in coerenza con le classificazioni sopra descritte.

Le indicazioni contenute nei documenti di livello europeo e nazionale confermano ed incoraggiano l’approccio scelto dalla Regione del Veneto per il POR FESR 2014-2020 relativo all’individuazione di aree urbane funzionali che travalicano i confini amministrativi del comune nucleo centrale. Nel rispetto delle previsioni del Reg. (UE) 2021/1060 recante disposizioni comuni circa l’ammissibilità delle spese (art. 63), per consentire il tempestivo avvio della programmazione 2021-2027 le AdG possono avviare operazioni a valere sul Programma anche prima dell’approvazione, da parte del Comitato di Sorveglianza, di metodologia e criteri di selezione delle operazioni ai sensi dell’art. 40.2(a). Inoltre, nelle more dell’approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2014-2020. Per l’individuazione delle aree urbane 2021-2027, si ritengono pertanto validi e si confermano i criteri già utilizzati, inseriti nel POR 2014-2020 e approvati dal suo Comitato di sorveglianza, in sintesi:

- individuazione prioritaria di alcune città partendo dalle aree funzionali identificate dallo studio e metodologia OCSE/UE;
- individuazione di altre aree urbane partendo da poli comunali minori, ma comunque rilevanti dal punto di vista demografico;
- importanza della dimensione demografica (numero di abitanti e densità abitativa) e della propensione all’associazionismo intercomunale;
- coerenza e complementarità con altre programmazioni o strumenti di pianificazione di livello regionale, nazionale, europeo;
- qualità e coerenza delle strategie urbane.

Per la programmazione 2021-2027, i parametri utilizzati per misurare tali criteri sono stati aggiornati ed attualizzati. Di seguito viene illustrato il percorso di analisi del contesto territoriale regionale, partendo dalle indicazioni europee e nazionali, descrivendo gli strumenti di pianificazione e classificazione considerati, e gli esiti del percorso partenariale, che complessivamente hanno portato alle scelte in merito all’aggiornamento e definizione dei suddetti parametri e conseguentemente all’individuazione aree urbane eleggibili per la presente selezione.

¹ Si vedano i documenti e dati aggiornati: <https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/d58cb34d-en.pdf?expires=1620393002&id=id&accname=guest&checksum=E417E42CF73F6DA4231DFB8581BCE416> e <https://www.oecd.org/regional/regional-statistics/functional-urban-areas.htm>



afb67b9e



3. CONTESTO NORMATIVO E PROGRAMMATARIO GENERALE

3.1 Premesse globali e città sostenibili nel contesto dell'Agenda ONU 2030 e della Programmazione UE

Si ritiene utile innanzitutto contestualizzare la strategia per le città della politica di coesione UE anche alla luce della strategia globale per lo sviluppo sostenibile ONU. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (in inglese: *Sustainable Development Goals*, SDG) sono una serie di 17 obiettivi interconnessi, definiti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite come strategia "per ottenere un futuro migliore e più sostenibile per tutti". Sono conosciuti anche come Agenda 2030, dal nome del documento che porta per titolo "Trasformare il nostro mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", che riconosce lo stretto legame tra il benessere umano, la salute dei sistemi naturali e la presenza di sfide comuni per tutti i paesi.

Anche la Regione del Veneto ha adottato la sua Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), che mira ad individuare i principali strumenti per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile (SNSvS) nonché ai goals e ai target contenuti nella Risoluzione "Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile" adottata nel 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Il 12 maggio 2020, dopo un lungo percorso di confronto con la società civile e gli stakeholders, la Giunta regionale ha adottato la propria strategia con un approccio trasversale ai diversi temi, valorizzando le specificità, le capacità e le potenzialità delle comunità e dei territori veneti da mettere anche a disposizione dell'Italia. Il documento è stato approvato dal Consiglio regionale in data 20 luglio 2020.

Le città ricoprono un ruolo rilevante nelle Strategie per lo sviluppo sostenibile, ospitando più della metà dell'intera popolazione mondiale: sono centri economici, sociali, di cultura e di innovazione, ma concentrano anche diverse criticità, ad esempio sono i principali centri delle emissioni di CO2 e dei consumi energetici. Riconoscendone questa centralità, l'Agenda 2030 assegna ai 10 target del *Goal 11* il compito di tutelare la vivibilità delle persone nelle città, sotto il profilo abitativo, nell'accesso ai servizi pubblici e per la sicurezza, destinando particolare attenzione soprattutto alle categorie più vulnerabili, di proteggerne altresì i patrimoni culturale e naturale, di garantire spazi verdi pubblici adeguati e riqualificarne le aree critiche, di ridurre e gestire il rischio e gli effetti delle calamità e salvaguardarne l'ambiente, col controllo dell'inquinamento. All'interno dei più ampi programmi nazionali e internazionali, alle politiche urbane è affidato il compito di "rendere le città e gli insediamenti urbani umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili" e di affrontare in modo coordinato e sinergico problemi cruciali per le aree urbane, come la povertà e le situazioni di emarginazione, la mobilità, il degrado delle periferie, l'efficienza energetica e l'inquinamento.

GOAL 11 degli obiettivi ONU 2030: "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili"

11.1: Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri

11.2: Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani

11.3: Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile

11.4: Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

11.5: Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili

11.6: Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti



afb67b9e



11.7: Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili

11.8: Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

11.9: Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030

11.10: Supportare i paesi meno sviluppati, anche con assistenza tecnica e finanziaria, nel costruire edifici sostenibili e resilienti utilizzando materiali locali

Pur essendo questi obiettivi legati alle sfide che riguardano tutti i tipi di città nel mondo, con particolare enfasi riservata alle criticità delle grandi metropoli e megalopoli legate alla povertà e al sovraffollamento, è possibile individuare alcuni ambiti prioritari comuni a tutti gli insediamenti urbani e che interessano anche la nostra Regione. Gli indicatori legati al raggiungimento del Goal 11 mostrano per il Veneto un andamento favorevole, mantenendosi su valori decisamente superiori alla media nazionale². Rispetto alle altre regioni e province autonome italiane il Veneto si colloca al quarto posto, quindi complessivamente la situazione relativa a questo Goal è positiva. Si rilevano tuttavia delle criticità specifiche su alcune tematiche, quali ad esempio qualità dell'aria e situazione ambientale, tensione abitativa, uso del TPL.

A livello europeo, nel contesto del quadro programmatico rappresentato dall'Agenda urbana europea, dal rinnovo della Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili e dall'Agenda territoriale europea 2030, nonché in coerenza con la programmazione legata al Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, è possibile individuare alcuni elementi chiave che caratterizzano l'azione UE e la Politica di coesione in merito alle politiche urbane.

In particolare questi documenti programmatici ribadiscono l'importanza di una serie di principi della buona *governance* urbana:

- approccio integrato
- partecipazione e co-progettazione
- *governance* multilivello
- approccio *place-based*
- coerenza e integrazione con le politiche settoriali
- cooperazione tra i territori.

Tali principi sono considerati fondamentali per garantire la pianificazione di spazi urbani inclusivi, sostenibili, adattabili e che li rendano più attrattivi per cittadini, lavoratori, visitatori. A questo proposito ricordiamo le principali tematiche sottolineate come prioritarie dall'Agenda urbana europea:

- qualità dell'aria
- economia circolare
- adattamento ai cambiamenti climatici
- transizione digitale
- transizione energetica
- edilizia
- inclusione dei migranti e dei rifugiati
- appalti pubblici innovativi e responsabili
- posti di lavoro e competenze nell'economia locale
- uso sostenibile del territorio e soluzioni fondate sulla natura
- mobilità urbana
- povertà urbana.

² Per la SRSvS, i dati relativi al Veneto e i loro monitoraggio e andamento, si rimanda al sito regionale dedicato: <https://venetosostenibile.regione.veneto.it/strategia-regionale-srsvs> e per il Goal 11 si segnala in particolare la seguente sintesi: http://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/Veneto_sostenibile/pdf/Veneto_sostenibile_g11.pdf



afb67b9e



3.2 Sintesi delle indicazioni europee per la programmazione 2021-2027

Le indicazioni in merito allo Sviluppo urbano sostenibile sono contenute nel Regolamento (UE) n. 1060/2021 Recante disposizioni comuni per i Fondi SIE (di seguito "RDC") e del Regolamento (UE) n. 1058/2021 relativo al FESR di cui si riportano gli elementi più rilevanti.

Secondo quanto previsto dagli articoli 28 e Art. 29 RDC lo sviluppo territoriale integrato avviene mediante Strategie di sviluppo territoriale o locale.

Tali Strategie contengono i seguenti elementi:

- l'area geografica interessata dalla strategia;
- l'analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità dell'area, comprese le interconnessioni di tipo economico, sociale e ambientale;
- la descrizione dell'approccio integrato per dare risposta alle esigenze di sviluppo individuate e per realizzare le potenzialità dell'area;
- la descrizione del coinvolgimento dei partner in conformità dell'articolo 8 nella preparazione e nell'attuazione della strategia.

Possono comprendere anche un elenco delle operazioni cui fornire sostegno. A loro volta, tali Strategie possono essere attuate attraverso gli strumenti di cui all'articolo 28 RDC: Investimento Territoriale Integrato (ITI), Community Led Local Development (CLLD - sviluppo locale di tipo partecipativo) ed eventuale altro strumento nazionale.

Il Regolamento FESR identifica 5 Obiettivi strategici di Policy (OP) declinati in una serie di Obiettivi specifici (Os). I vincoli di concentrazione tematica generali per il FESR prevedono che agli OP 1 e 2 (rispettivamente "Un'Europa più intelligente e competitiva" e "Un'Europa più verde") sia dedicato almeno l'85% delle risorse, ed all'OP2 almeno il 30%.

L'Art. 11 del Regolamento FESR prevede inoltre che almeno l'8% delle risorse del PR FESR siano destinate allo Sviluppo urbano sostenibile, al fine di affrontare le sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali delle città, con particolare attenzione alla transizione verso un'economia climaticamente neutra, allo sfruttamento del potenziale delle tecnologie digitali a fini di innovazione e in generale al sostegno dello sviluppo di aree urbane funzionali. Tra gli OP e Os, il FESR identifica un Os dedicato esclusivamente allo Sviluppo urbano sostenibile:

OP5: "un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di ogni tipo di territorio e delle iniziative locali" ("OS 5"), provvedendo a:
i) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane.

Inoltre, come approfondito anche dall'Accordo di partenariato (cfr. par. 2.3), anche altri OP e relativi Os potranno contribuire alle Strategie territoriali attuate nelle aree urbane funzionali, in particolare in tema di ambiente, mobilità, digitalizzazione, sviluppo economico, inclusione sociale. Come sottolinea l'Art. 11, in tale contesto le risorse per lo sviluppo urbano sostenibile programmate nell'ambito delle priorità corrispondenti agli OP 1 e 2 sono considerate ai fini del rispetto dei requisiti di concentrazione tematica generali. Tuttavia, con riferimento all'Os riguardante la mobilità urbana sostenibile multimodale (OP 2- OS 2 viii), solo il 50% delle risorse ad esso dedicate è preso in considerazione nel calcolo del rispetto dei requisiti di concentrazione tematica per l'OP2.

Si ricorda infine che in questa programmazione sono introdotti degli specifici obiettivi legati al clima e all'ambiente. Per ciascuna misura (anche al di fuori di OP2) si andrà a calcolare, con una metodologia basata sulle tipologie di intervento, quale è il contributo di tale misura ai suddetti obiettivi climatici. Per quanto riguarda il FESR, a livello generale esso dovrà contribuire al 30% del contributo dell'Unione alle spese sostenute per il conseguimento degli obiettivi climatici fissati per il bilancio dell'Unione. Lo Stato membro e la Commissione sorveglieranno periodicamente il rispetto degli obiettivi relativi al contributo all'azione per il



afb67b9e



clima, sulla base delle spese totali ammissibili dichiarate dai beneficiari all'autorità di gestione, ripartite per tipologia di intervento.

Per quanto riguarda le indicazioni in merito alle potenziali tipologie di Aree urbane e alle categorie di obiettivi su cui è importante investire, a livello europeo esse sono contenute all'interno dell'Allegato D "Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'ITALIA" al Country report 2019³, redatto sulla base della proposta della Commissione per il prossimo quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 del 2 maggio 2018 (COM(2018) 321). L'Allegato D espone le opinioni preliminari dei Servizi della Commissione sui settori di investimento prioritari e sulle condizioni quadro per l'attuazione efficace della politica di coesione 2021-2027 e costituisce la base per un dialogo tra l'Italia e i Servizi della Commissione in vista della programmazione dei fondi della politica di coesione (Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo sociale europeo Plus).

Riguardo allo Sviluppo urbano sostenibile l'Allegato D indica la necessità di attuare investimenti a livello territoriale, in termini di "aree funzionali", così distinte:

- le aree funzionali metropolitane devono affrontare le sfide legate alla povertà, causate anche dall'effetto "agglomerazione" e dalle tendenze demografiche;
- le aree urbane medie devono sviluppare modalità innovative di cooperazione per migliorare il loro potenziale economico, sociale e ambientale, tenendo conto dei gruppi più vulnerabili.

3.3 Sintesi delle indicazioni nazionali

A livello nazionale le indicazioni dell'Allegato D e delle bozze di Regolamenti sono state discusse a partire dal 2019 attraverso un percorso partenariale guidato dal Dipartimento per le Politiche di Coesione, i cui esiti sono stati discussi e pubblicati e hanno rappresentato la base di partenza per la costruzione dell'Accordo di Partenariato 2021-2027, attualmente in uno stato avanzato di elaborazione.

In tali documenti è contenuta una sintesi tra le disposizioni regolamentari, le raccomandazioni della Commissione europea per l'Italia e le posizioni espresse dal partenariato nazionale, che per quanto riguarda lo Sviluppo urbano sostenibile confermano quanto segue:

- la riproposizione del Programma nazionale per le Aree metropolitane, in una prospettiva di area urbana vasta, per affrontare con adeguati investimenti i temi ambientali e indirizzare in via prioritaria le azioni di rigenerazione urbana e contrasto al disagio socio-economico e abitativo nelle periferie e aree marginali delle aree metropolitane;
- la continuità nel supporto alle aree urbane di media dimensione. Intorno a tali realtà, in diverse aree del Paese si concentra l'ossatura del sistema produttivo nazionale. A conferma dell'impostazione scelta dal POR FESR del Veneto 2014-2020, le aree urbane medie potranno definire coalizioni e progetti che vadano oltre il singolo perimetro comunale, per considerare in senso funzionale il sistema territoriale. Lo sviluppo di cooperazione strategica tra le aree urbane medie nell'ambito di iniziative regionali che ne considerino complementarietà e specializzazione è necessario, e da sostenere, per intraprendere percorsi virtuosi;
- per quanto riguarda gli obiettivi principali, in estrema sintesi essi devono favorire il rilancio economico, l'incremento dei servizi ai cittadini-comunità, la transizione verso un'economia circolare, l'ampliamento e la modernizzazione di servizi, la creazione di nuove attività economiche e culturali e la rivitalizzazione di quelle esistenti, con particolare considerazione per le ricadute nelle periferie e in altre aree caratterizzate da fenomeni di disagio e degrado socio-economico. Si sosterranno processi di rigenerazione urbana e innovazione delle politiche insediative ed abitative (patrimonio pubblico, spazi pubblici e aree dismesse). Risulta fondamentale la riduzione degli impatti ambientali della vita urbana, con particolare attenzione alla mobilità urbana sostenibile e alle infrastrutture verdi; si sosterranno

³ "Relazione per paese relativa all'Italia 2019" che accompagna il documento COM(2019) 150 final Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, alla Banca Centrale Europea e all'Eurogruppo "Semestre europeo 2019: valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami approfonditi a norma del regolamento (UE) n. 1176/2011", cfr. pag. 88.



afb67b9e



processi di rigenerazione urbana e innovazione delle politiche insediative ed abitative (patrimonio pubblico, spazi pubblici e aree dismesse);

- è richiesta l'integrazione con FSE+ nelle Strategie territoriali attraverso OP4, in particolare con riferimento agli interventi di dotazione/adeguamento infrastrutturale e tecnologico per alloggi sociali, attraverso la promozione di azioni integrate con FSE+ mirate al contrasto al disagio abitativo di soggetti con fragilità sociali e per il sostegno a servizi abitativi e sociali.

4. CONTESTO E TERRITORIO REGIONALE

4.1 Premessa programmatica regionale e analisi di contesto: "Verso il Veneto 2030"

A differenza di quanto avvenuto nel periodo 2014-2020, il percorso di individuazione delle aree urbane 2021-2027 di cui al presente avviso non avviene a seguito dell'approvazione del Programma, ma si svolge in parallelo con esso. Con DGR n. 96 del 3 febbraio 2020 è stato approvato il Documento "VERSO IL VENETO DEL 2030 - Lo sviluppo regionale nell'ambito della politica di coesione 2021-2027", primo documento di analisi a supporto del confronto partenariale. Per quanto riguarda le tematiche relative allo sviluppo urbano, il documento illustra i principali fenomeni relativi alla densificazione dei centri urbani e in generale dell'area centrale della Regione, indicando la necessità di adottare un approccio di area vasta, che miri a sviluppare reti di *governance* e di cooperazione tra i centri urbani a più alta densità abitativa e tra tali centri e le aree periurbane circostanti, dipendenti dal punto di vista occupazionale e formativo, ma non sufficientemente connesse e integrate con i poli di riferimento. Temi chiave individuati sono la sostenibilità, la rigenerazione territoriale e l'attrattività dei territori attraverso qualità della vita, delle infrastrutture e dei servizi.

Per quanto riguarda l'individuazione delle Aree urbane, il documento evidenzia una prima direzione strategica:

- considerata la struttura policentrica della Regione, vanno declinati i concetti di "città media" e di area urbana funzionale, anche alla luce della positiva esperienza del POR 2014-2020, da un lato valorizzando l'intensificazione delle reti di cooperazione tra le singole città del Veneto centrale, e considerando dall'altro lato le connessioni tra le stesse città (intese come poli erogatori di servizi) e loro rispettive aree di cintura;
- in vista della riconferma del PON METRO, andranno individuate le migliori modalità per garantire la sinergia, complementarietà e demarcazione con il PR FESR, al fine di garantire un disegno strategico unitario.

Oltre a quanto già indicato nel documento, di seguito si approfondiscono e aggiornano alcuni aspetti particolarmente pertinenti per l'analisi delle realtà urbane in Veneto. In particolare, sono stati presi in considerazione una serie di dati di livello comunale e, ove possibile, a livello provinciale e confrontati con la situazione regionale, cercando di delineare la situazione dei principali comuni del Veneto in merito alle più rilevanti dinamiche urbane.

Dal punto di vista demografico, emerge che circa il 30% della popolazione è concentrata nei 16 Comuni con più di 30.000 abitanti, che includono anche tutti i 7 comuni capoluogo; in tali Comuni la densità abitativa è molto superiore a quella media del Veneto (266 ab/kmq), salvo i casi del Comune di Belluno e Chioggia, in cui, anche se di poco, è inferiore. A fronte di un numero di stranieri in Veneto pari a 485.972, il 36,44% di questi è residente nei Comuni con più di 30.000 abitanti e il 29,23% nei Comuni capoluogo. Nel periodo 2014-2019 la popolazione straniera nei Comuni capoluogo è cresciuta tra il 2014 e il 2019 del 4,93%, mentre nel totale del Veneto è diminuita del 2,28%; più articolata è la situazione negli altri Comuni con più di 30.000 abitanti.

Con l'attuale mutamento socio-economico, aggravato dall'emergenza Covid 19, nuove forme di vulnerabilità sociale emergono in aggiunta a quelle tradizionali. La percentuale di persone a rischio povertà o esclusione sociale (% sulla popolazione) è aumentata dal 14,1% nel 2009 al 17,9% nel 2016, per poi scendere negli anni successivi fino all'11,1% del 2019. Le stime, disponibili a livello di ripartizione geografica, indicano un peggioramento della situazione: le famiglie in condizione di povertà assoluta nel Nord salgono al 7,6% nel



afb67b9e



2020, rispetto al 5,8% del 2019. Proprio nelle regioni del Nord si verifica l'aumento più consistente: le famiglie povere crescono del 30%, mentre in Italia del 20%. Nel Nord-Est la povertà assoluta familiare è salita dal 4,4% nel 2016 al 7,1% nel 2020. La povertà relativa familiare è passata dal 5,5% nel 2016 al 10,3% nel 2019, per poi scendere al 6,7% nel 2020 in Veneto. In relazione alla povertà sanitaria, nel 2020 l'8,9% della popolazione ha rinunciato alle cure mediche, pur avendone bisogno, perché non in grado di sostenerne le spese. Con riferimento alle condizioni economiche, in Veneto il tasso di disoccupazione è diminuito dal 6,8% nel 2016 al 5,6% nel 2019, per poi aumentare al 5,8% nel 2020.

Per quanto riguarda il tema dell'abitare, sussistono delle criticità per alcune fasce della popolazione regionale. Nel 2019 in Veneto il 3,1% sperimenta uno stato di deprivazione abitativa; il 15,1% vive in abitazioni con problemi strutturali o di umidità e il 21,4% vive in alloggi sovraffollati. Vi sono inoltre bisogni complessi rispetto a target di utenza differenti che richiedono anche percorsi di presa in carico multidisciplinare, supporto e accompagnamento. La situazione è critica soprattutto per le famiglie in affitto, che incide molto sul risparmio familiare, con rischio di indebitamento. Inoltre è presente una forte richiesta di unità abitative di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) da parte di soggetti non abbienti. La lista dei comuni ad alta intensità abitativa contiene soprattutto i comuni capoluogo, il loro hinterland e i comuni con maggior numero di abitanti.

Per quanto riguarda la qualità dell'ambiente urbano, in generale la situazione è poco positiva, soprattutto con riferimento all'inquinamento atmosferico causato dal riscaldamento domestico e dai trasporti. Per quanto riguarda le emissioni di PM 10 (tonnellate/anno), tra il 2010 e il 2017 le stesse sono aumentate in tutti i Comuni Capoluogo mentre si sono ridotte nel totale del Veneto (del 9,7%); gli aumenti più rilevanti si sono avuti a Padova (+55,4%) e Verona (+63,4%); conseguentemente la quota sul Veneto delle emissioni di PM10 nei Comuni capoluogo è aumentata dall'8,5% al 12,4%. Considerando gli altri Comuni con più di 30.000 abitanti, si è ridotta a Schio (-11,3%) e, soprattutto, a Montebelluna (-43,3%), è rimasto invariato a Mira ed aumentato negli altri Comuni con le punte elevate a Conegliano (+44,6%), Villafranca di Verona (+57,1%) e Chioggia (+134,2%). Anche nel caso degli altri Comuni con più di 30.000 abitanti è aumentata la quota sul Veneto (dal 4,5% al 5,5%).

Riguardo alle emissioni di ossidi di azoto (Nox in tonnellate/anno), nei Comuni capoluogo nel periodo 2010-2017 si sono ridotte in misura superiore alla media regionale di riduzione (14,2%), salvo i casi di Verona (in cui sono ridotte del 6,9%) e di Venezia, dove sono aumentate dello 0,8%. La quota percentuale sul Veneto è aumentata dal 23% al 25,3%. Con riferimento agli altri Comuni con più di 30.000 abitanti le emissioni sono diminuite in misura superiore alla media regionale nei casi di Conegliano e Montebelluna, nel caso di Schio e Mira sono aumentate e in tutti gli altri casi si ridotti in misura inferiore alla media; anche in questo caso la quota % sul Veneto è aumentata dal 3,8% al 4,2%.

La situazione relativa alla mobilità evidenzia situazioni di particolare congestionamento nei principali centri urbani e la necessità di gestire meglio le zone ad elevata urbanizzazione, dove la dispersione favorisce l'uso del mezzo privato e conseguentemente incrementa il traffico stradale. Il numero di individui che si spostano in Veneto nei comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti per motivi di lavoro o studio per comune di destinazione nel 2017 è pari a 982.049 sul totale di 2.697.275 unità della Regione, ovvero il 36,4% di cui il 28,6% riguarda i Comuni capoluogo. Per quanto riguarda la presenza delle piste ciclabili (km per 100 km² di superficie territoriale), anche se la densità è cresciuta in tutti i Comuni capoluogo, la situazione è molto eterogenea, con una densità molto alta a Padova (184,9 nel 2019), Treviso (109,6) e Vicenza (80,4), e una densità bassa a Belluno (13,6) e Rovigo (22,9). Con riferimento ai servizi di Trasporto Pubblico Locale automobilistico, nel 2019 i passeggeri trasportati nei Comuni capoluogo rappresentano il 62,03% del Veneto e il 35,11% dei posti-km offerti (senza trasferimenti). Ad avere contratti di servizio di TPL per trasporto urbano, oltre ai comuni capoluogo, tra i Comuni con più di 30.000 abitanti, sono i Comuni di Bassano del Grappa, Chioggia, Conegliano, Montebelluna, San Donà di Piave e Schio.

In merito al verde urbano, vi sono situazioni molto differenziate. Il verde storico (m² ogni 100m²) in Veneto negli ultimi anni è rimasto inalterato sul valore medio di 3. È variato di poco anche nei Comuni capoluogo, salvo rilevanti riduzioni in termini percentuali a Rovigo e Venezia. Ad eccezione di Venezia (6,5 nel 2018) e Verona (4,5), il verde storico nei Comuni capoluogo è inferiore alla media, in particolare a Padova (0,1), Treviso (0,9) e Belluno (0,7). Con riferimento al verde urbano, (m² per abitante), a fronte di una media regionale di 30,1, cresciuta del 5,24% tra il 2014 e il 2018, nei Comuni capoluogo si è registrato un valore articolato, ma comunque vicino alla media regionale, salvo i casi di Venezia, molto superiore (42,2) e Treviso,



afb67b9e



di molto inferiore (18,8). Per quanto riguarda le variazioni, in tutte le città capoluogo il verde urbano è aumentato in misura superiore alla media, salvo i casi di Belluno (dove è aumentato solo dello 0,97% tra il 2014 e il 2019) e di Treviso (dove è diminuito dello 1,14%) e Venezia (dove è aumentato del 4,3%); spiccano gli aumenti registrati a Padova (82%) e Verona (11,5%). La soddisfazione per la situazione ambientale in Veneto (% di persone soddisfatte rispetto a quelle intervistate) ha registrato una riduzione del 5,5%, tra il 2014-2020 (dal 78,6% al 73,1%), con un andamento altalenante anno per anno.

Le zone più urbanizzate del Veneto sono particolarmente importanti anche per quanto riguarda il tessuto produttivo e la presenza di un notevole numero di attività economiche. Con riferimento al mondo generale delle imprese, complessivamente nel 2020 circa il 28% delle imprese venete erano collocate nei capoluoghi e comuni con più di 30.000 abitanti, su 427.517 complessive, con un incremento del 0,7% rispetto al 2014. Nel 2020 tra i comuni capoluogo, Venezia e Verona e Padova presentano il maggior numero di imprese. Tra i comuni non capoluogo con più di 30.000 abitanti, il maggior numero di imprese si trovano a Bassano del Grappa. La densità imprenditoriale nel 2019 nei Comuni capoluogo è superiore alla media regionale di 88,6 (numero imprese ogni 1000 abitanti), salvo Venezia e Belluno, che hanno un valore inferiore alla media; tra i comuni capoluogo Belluno è quella con densità inferiore ovvero pari a 64,5, mentre Treviso presenta il valore massimo pari a 97,9. Il 59% delle start-up (che in Veneto sono 948) nel 2020 erano collocate nei Comuni con più di 30.000 abitanti, con un incremento del 38% rispetto al 2018 (a fronte di un aumento medio regionale del 28%); i Comuni che spiccano sono Padova e Verona.

L'esigenza di migliorare la qualità ambientale è connessa con la necessità di valorizzare il patrimonio esistente anche in termini di asset e attrattori paesaggistici, culturali, e turistici sia nelle città d'arte più famose, che nei centri medi. Nell'ambito del settore turistico, per quanto riguarda la presenza di unità locali turistiche, nei Comuni capoluogo dal 2014 al 2018 sono aumentate del 4%. Complessivamente nel 2018 il 37,3% delle attività turistiche erano concentrate nei capoluoghi e comuni con più di 30.000 ab. con un incremento del 3% rispetto al 2014. Con riferimento agli addetti, complessivamente nel 2018 il 41,3% era concentrato nei comuni con più di 30.000 abitanti, con un incremento del 17% rispetto al 2014.

Con riferimento alle presenze turistiche, complessivamente nei comuni con più di 30.000 abitanti nel 2020 si sono registrate 7.213.158 presenze sulle 32.491.950 complessive del Veneto, con una diminuzione del 55% rispetto al 2014. Tale riduzione è stata superiore alla riduzione media del Veneto del 47,5%. Belluno è l'unico comune con più di 30.000 abitanti a registrare un aumento delle presenze rispetto al 2014 (però con una riduzione rispetto agli anni dal 2015 al 2018).

Per quanto riguarda il numero degli esercizi ricettivi, nei comuni capoluogo nell'anno 2014 ne abbiamo 5.136, mentre nel 2020 si ha un aumento di 10.667 ovvero del 208% rispetto al 2014. Negli altri comuni non capoluogo con più di 30.000 abitanti nel 2014 si hanno invece 1.764 esercizi con un incremento nel 2020 di 618 ovvero del 35%. Complessivamente nel 2020 abbiamo 18.185 esercizi ricettivi (capoluoghi e comuni con più di 30.000 abitanti) su 66.420 complessivi nel Veneto (pari al 27,37%) con un aumento del 164% rispetto al 2014, mentre in media nel Veneto sono aumentati del 25,9%.

Per quanto riguarda il mondo della cultura, gli istituti museali in Veneto sono complessivamente 299 di cui 110 si trovano nei comuni con più di 30.000 abitanti. Venezia e Padova contano il maggior numero di musei (rispettivamente 37 e 24), mentre Belluno ne è sprovvisto, ma anche alcuni comuni non capoluogo presentano un discreto numero di istituti, come Bassano del Grappa e Schio che ne contano rispettivamente 5 e 4. Nel 2019 i visitatori dei musei in Veneto sono complessivamente 9.777.830, di cui 8.478.476 relative alle città capoluogo e 124.912 agli altri comuni con più di 30.000 abitanti. La percentuale complessiva rispetto all'intera regione corrisponde all'88%. Per quanto riguarda la presenza di unità locali culturali e creative, complessivamente nel 2018 ben 10.891 attività su 25.681 complessive in Veneto erano stabilite nei comuni con più di 30.000 abitanti, pari al 42%.

Con riferimento all'istruzione sul totale delle 529 scuole superiori del Veneto nel 2019-2020 i Comuni con più di 30.000 abitanti ospitavano il 56,7 % delle scuole superiori totali (di cui il 42,72% nei Comuni capoluogo). Rispetto al totale degli studenti iscritti alle scuole secondarie di secondo grado (che sono 206.652), i Comuni con più di 30.000 abitanti rappresentano il 62,81% del totale del Veneto (di cui il 44,74% nei Comuni capoluogo). Nei Comuni capoluogo, la percentuale di istituti raggiungibili con i trasporti pubblici urbani è molto elevata (sempre superiore all'80%, salvo a Belluno che è al 73,2%) rispetto alla media regionale del



afb67b9e



45%; negli altri Comuni con più di 30.000 abitanti è superiore al 60% salvo Mira (10,5%), Villafranca di Verona (26,3%) e Castelfranco (41,3%).

4.2 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 è stato approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), secondo quanto previsto dalla L.R. 11/2004 “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”. Il PTRC rappresenta il nuovo strumento di pianificazione e governo del territorio a livello regionale, che definisce strategie, obiettivi, indirizzi e azioni. In coerenza con il Programma regionale di sviluppo (PRS), contiene tutte le principali scelte strategiche in tema di: paesaggio, ambiente, infrastrutture, mobilità e logistica, gestione delle aree produttive, delle aree agricole, delle aree montane, dei rischi e delle fragilità ambientali, nonché dello sviluppo urbano. In queste materie, il PTRC è un atto di pianificazione interdisciplinare, che si confronta con le politiche contenute negli specifici piani di settore e diventa il piano quadro di coordinamento per le strategie sul territorio regionale.

Lo sviluppo urbano è un tema centrale nelle politiche di gestione del territorio regionale e di rafforzamento competitivo della Regione. Il PTRC (Relazione illustrativa, p. 193) fa esplicito riferimento alla Politica di coesione 2014-2020 in cui il focus sulla dimensione urbana rappresenta una traiettoria strategica chiave che viene riconfermata anche per il 2021-2027. Pertanto le strategie territoriali del futuro PR FESR trovano fondamento nel contesto di questo nuovo e aggiornato strumento.

Il PTRC sintetizza i principali obiettivi e priorità per le aree urbane nel capitolo della Relazione illustrativa “Città motore del futuro” e nella relativa mappa. Il tema dello sviluppo urbano nel PTRC e gli obiettivi operativi legati alle città sono tuttavia elementi trasversali a tutti i temi del PTRC.



Fonte: Direzione Pianificazione territoriale

L'analisi contenuta nel PTRC permette di individuare il sistema metropolitano regionale e le reti di città, descrivendo una serie di ambiti di area vasta caratterizzati da diversi modelli insediativi:

1. la piattaforma metropolitana dell'ambito centrale (Vicenza, Padova, Venezia, Treviso)
2. l'ambito Occidentale di rango metropolitano (Verona, Garda)
3. l'ambito Pedemontano
4. l'ambito esteso tra Adige e Po
5. l'ambito delle città alpine



afb67b9e



6. le città costiere (lacuali e marine).

Tutti questi sistemi si caratterizzano ormai come ambiti che possiedono ruolo riconosciuto e identità proprie nelle strategie di sviluppo civile, economico e sociale del Veneto. All'interno di questi ambiti troviamo la rete dei capoluoghi e delle città medie aventi caratteristiche "urbane", così gerarchicamente classificati: "Centri di sistema", "Città polo cerniera", "Poli di sistema", e infine una serie di "Poli urbani", che rappresentano una serie di città medie. All'art. 65 del PTRC (Norme tecniche), le città medie sono definite le città tra 50.000 e 15.000 abitanti; la mappa inoltre mette in evidenza, oltre ai comuni capoluogo una serie di comuni minori ma che storicamente, socialmente ed economicamente hanno svolto, per diverse funzioni, un ruolo di governo su un territorio più vasto. Si tratta di poli, al centro di reti di comuni interdipendenti tra loro, che erogano particolari servizi (sociali, artigianali, commerciali, ecc.) e che nella logica di sistema concorrono al governo dei processi di sviluppo del territorio regionale.

4.3 Il percorso partenariale regionale: contributi ed esiti

Da febbraio a maggio 2020 è stata realizzata la prima raccolta di contributi da parte dei componenti del Tavolo di Partenariato congiunto FSE+, FESR e CTE per le politiche regionali di coesione 2021-2027. Tale consultazione ha permesso di raccogliere alcune prime istanze dal territorio.

Il numero totale di contributi pervenuti sul totale dei componenti del Tavolo è stato di 30, così suddivisi per categoria: a) autorità regionali, locali, cittadine e altre autorità pubbliche competenti: 12; b) parti economiche e sociali: 14; c) organismi interessati che rappresentano la società civile, compresi i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione: 4. Per quanto riguarda la dimensione territoriale dei contributi, essi sono arrivati sia da soggetti con rappresentatività regionale che da soggetti con rappresentatività sub-regionale, tra cui province, comuni, Gruppi di Azione Locale, unioni di comuni e unioni montane, associazioni di categoria di livello provinciale. A causa della pandemia da COVID-19 tale percorso partenariale, che prevedeva anche una serie di tavoli tematici, è stato interrotto.

Da settembre a dicembre 2020 l'Autorità di Gestione del POR FESR ha organizzato un ciclo di webinar su tematiche relative al SUS, invitando Autorità urbane, strutture regionali, esperti e accademici a confrontarsi sull'attuazione 2014-2020 e su prospettive future. I temi trattati sono stati: "Qualità, accessibilità ed efficienza dei servizi digitali negli enti locali"; "Le politiche di inclusione sociale nelle Aree urbane"; "Mobilità urbana sostenibile"; "Qualità dell'ambiente e sicurezza in area urbana tra attualità e prospettive"; "Politiche culturali e turistiche come strumento per lo sviluppo socio-economico e la qualità della vita delle città"; "Lo sviluppo urbano sostenibile nella programmazione UE: lezioni apprese e scenari per la definizione delle aree funzionali e dei modelli di governance".

Questo primo momento di confronto ha introdotto la ripresa del dialogo partenariale vero e proprio ad aprile 2021, con la riapertura delle consultazioni e con l'organizzazione di tavoli tematici che si sono tenuti nel corso di aprile-maggio 2021 con modalità online.

Il 29 aprile si è tenuto il tavolo dedicato alle Strategie territoriali, con la previsione di un sotto-tavolo dedicato allo Sviluppo urbano sostenibile. Il tavolo, organizzato secondo la metodologia interattiva del *design thinking*, ha visto la partecipazione di circa 20 membri del TdP, scelti sulla base delle loro preferenze e del principio di rappresentatività, rilevanza e pertinenza, guidati da un Esperto e da un facilitatore.

Con la stessa metodologia, si sono tenuti anche i seguenti tavoli: 5 maggio (Occupazione di qualità, formazione e istruzione, inclusione sociale), 19 maggio (Cambiamenti climatici, prevenzione dei rischi e transizione ecologica) e 26 maggio (Competitività PMI, innovazione e digitalizzazione).

È ripresa inoltre la raccolta di contributi scritti dal Tavolo di partenariato, attraverso la riapertura della consultazione online dal 21 aprile al 18 giugno 2021, dove era possibile sia rispondere ad un questionario che



afb67b9e



inviare appositi contributi scritti. Dal 4 maggio al 18 giugno 2021 è stato anche aperto un questionario rivolto a tutta la cittadinanza, a cui hanno partecipato circa 3510 cittadini.

Tutti gli esiti di questo esteso confronto partenariale sono stati raccolti e sintetizzati in un unico documento consultabile online, "*Tavolo di Partenariato regionale per le politiche di coesione 2021-2027. Una sintesi dei contributi raccolti dal Tavolo e dal territorio veneto*"⁴.

Per questa programmazione è stata pertanto possibile una maggiore interazione con il partenariato regionale, di fondamentale importanza nell'elaborazione delle scelte strategiche e nell'avvio del percorso di progettazione, a partire dal recepimento dei contributi emersi durante la consultazione, sia per l'individuazione delle potenziali aree che per individuazione dei potenziali ambiti di intervento;

Riassumendo, riguardo alla *scelta delle aree urbane 2021-2027* sono emerse le seguenti istanze e suggerimenti:

- valorizzazione dell'approccio territoriale per "aree funzionali";
- continuità con le Aree urbane 2014-2020, senza escludere eventuali modifiche o integrazioni, e valorizzando le reti di cooperazioni esistenti;
- richiesta di allargamento anche a territori non ricompresi nella programmazione 2014-2020 e richiesta di estensione del numero di Aree urbane;
- richiesta di migliorare la complementarietà tra PR FESR e PON METRO+ per l'area metropolitana di Venezia;
- per le attività relative all'inclusione sociale e alle politiche per l'abitare, richiesta di promuovere l'integrazione con analoghe misure del PR FSE+;
- valorizzazione delle possibilità di cooperazione tra Aree, su modello di esperienze positive di collaborazione tra Aree urbane 14-20;
- richiesta di semplificazione delle procedure e di maggiore supporto alla capacità amministrativa.

Per quanto riguarda l'*individuazione degli ambiti di intervento*, sono pervenuti molteplici input e suggerimenti, sotto varie forme: indicazioni degli OP e relativi OS considerati prioritari, individuazione di aree tematiche di interesse, buone pratiche ed esempi, proposte progettuali puntuali. La scelta dei potenziali ambiti di intervento per il SUS è avvenuta sulla base dei contributi e delle istanze emerse dalla consultazione, e in coerenza con i vincoli di concentrazione tematica, con le raccomandazioni europee e nazionali, con le esigenze di programmazione regionale. Si è proceduto a sistematizzare e raggruppare i contributi pervenuti in una serie di ambiti di intervento per tema e ad abbinarli a taluni OP-OS del FESR che sono emersi come particolarmente rilevanti a livello urbano per il Partenariato.

4.4 Sintesi dell'analisi e scelte strategiche

Alla luce degli elementi considerati e precedentemente illustrati (indicazioni europee e nazionali, strumenti di pianificazione esistenti, approccio metodologico ed esperienza del POR FESR 2014-2020, vincoli regolamentari e finanziari, ed esiti della consultazione partenariale realizzata tra il 2020 e il 2021), si è scelto di effettuare le seguenti scelte strategiche per l'individuazione delle aree di intervento della strategia di Sviluppo urbano sostenibile del PR FESR 2021-2027, utilizzando come citato precedentemente gli stessi criteri 2014-2020, ma con indicatori aggiornati e più coerenti con il contesto programmatico attuale.

1. Estensione del numero di aree urbane rispetto alla programmazione 2014-2020

- estensione dell'esperienza di Strategie integrate ad un maggior numero di aree urbane rispetto alla programmazione 2014-2020, con l'esigenza di rispondere ai fabbisogni di un maggior numero di cittadini, anche in territori precedentemente esclusi;
- valorizzazione e continuità dell'esperienza delle Aree urbane 2014-2020, con la possibilità di modificare ed integrare la scelta dei comuni coinvolti nella coalizione urbana, sulla base di rinnovate e aggiornate valutazioni strategiche e di contesto;

⁴ <https://programmazione-ue-2021-2027.regione.veneto.it/materiali>



afb67b9e



- necessità di coniugare il modello insediativo regionale, caratterizzato da estese porzioni di territorio regionale interessate da urbanizzazione diffusa e da parziale sovrapposizione tra ambiti rurali e urbani, con la concezione di Sviluppo urbano sostenibile espressa dalla normativa e dai documenti di programmazione europei e nazionali;
2. Criteri per la definizione dell'elenco di potenziali comuni che possono candidarsi come aree urbane
- nella volontà di estendere il numero di aree, deve essere tuttavia garantita la concentrazione delle risorse disponibili, al fine di assicurare un adeguato impatto degli interventi, selezionando una lista di comuni potenziali capofila sia in termini di funzioni urbane rivestite che in termini di rilevanza demografica;
 - importanza del PTRC come strumento di pianificazione territoriale fondamentale, facendo riferimento alla relativa analisi sull'urbanizzazione del territorio regionale e sulle città medie per l'individuazione di ulteriori comuni potenzialmente eleggibili come capofila;
 - valorizzazione dell'esperienza sperimentale dell'Area urbana "polo" 2014-2020, confermando l'approccio di individuazione di centri urbani minori rispetto ai poli individuati dall'OCSE/UE, ma comunque al centro di aree a spiccata densità abitativa, rilevanza demografica e con funzioni, servizi e fenomeni urbani rilevanti, secondo un'analisi specifica della tipologia insediativa presente sul territorio regionale e in coerenza con il PTRC;
 - attenzione alle specificità dei Comuni di Belluno e Rovigo per l'importanza assunta nei rispettivi ambiti territoriali, anche in virtù del ruolo di capoluogo provinciale e di riferimento per i comuni circostanti in termini di servizi e funzioni urbane.
3. Scelta dei potenziali settori di intervento e relativi Obiettivi di policy per il SUS 2021-2027, sulla base dei vincoli europei e nazionali e di quanto emerso dai contributi partenariali
- Punti di partenza sono i seguenti orientamenti strategici:
- mantenere la continuità tematica con quanto attuato dalle SISUS 2014-2020, con dovuti aggiornamenti e approfondimenti, in particolare: mobilità urbana sempre più pulita e intermodale; proseguimento con lotta al disagio abitativo anche in integrazione con FSE+; valorizzazione dell'esperienza di My City e My Data per estendere gli ambiti di gestione smart della città;
 - assicurare una forte attenzione per l'ambiente urbano, sia mirando alla riduzione delle emissioni e al miglioramento della qualità dell'aria, ma anche in generale favorendo città più verdi e più sostenibili (infrastrutture verdi, contrasto all'inquinamento, rischio idrogeologico, attenzione alla sicurezza, anche intesa come gestione e allerta di calamità naturali);
 - favorire la rigenerazione urbana, intesa in modo multisettoriale ed integrato, con la necessità di riqualificare luoghi di potenziale pregio culturale, ambientale, sociale, contrastando il degrado e promuovendo nuovi spazi fruibili dalla popolazione residente e dai visitatori anche con eventuali connessioni con il mondo delle imprese;
 - a partire da tali orientamenti si individuano tre macro-ambiti di intervento, integrati tra loro: una città **più attrattiva e inclusiva**, una città **più verde e sostenibile**, una città **più smart e digitale** (si veda par. 5.2).
4. Sinergia e complementarità tra Programma regionale e Programma nazionale (PON METRO+) nell'area di Venezia
- secondo le indicazioni dell'Accordo di Partenariato, si intende perseguire una più netta distinzione con l'ambito di intervento del futuro Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane (PON METRO+) 2021-2027, in considerazione delle risorse che saranno disponibili per i territori interessati da tale Programma, e della forte necessità di concentrare



afb67b9e



efficacemente le risorse del PR su un maggior numero di aree e cittadini nel resto del territorio regionale;

- è necessario pertanto trovare le modalità programmatiche ed organizzative al fine di continuare la collaborazione e il coordinamento con l'Area urbana di Venezia.

5. Aspetti metodologici e procedurali

- si conferma la scelta 2014-2020 di elaborare Strategie operative, contenenti già informazioni dettagliate in merito agli interventi da finanziare, così da velocizzare e facilitare il successivo processo di selezione delle operazioni e favorire il buon esito dell'attuazione e del raggiungimento degli obiettivi fisici e finanziari;
- ove possibile è importante intraprendere delle prassi di semplificazione amministrativa, a partire dal percorso di selezione unico per differenti tipologie di potenziale Area urbana, e in seguito da applicarsi al futuro assetto gestionale e procedurale dell'attuazione del SUS 2021-2027;
- in generale, si porrà attenzione alle dinamiche tra l'Area urbana e area periurbana/rurale limitrofa e a potenziali sinergie con eventuali aree interne "vicine" dal punto di vista geografico e funzionale; inoltre, è importante considerare la dimensione di rete, intesa come valorizzazione e incentivazione sia della presenza di reti intercomunali esistenti all'interno delle Aree e loro sviluppo, sia delle esperienze di collaborazione tra singole aree urbane;
- è fondamentale infine anche che sia garantita piena trasparenza di altre fonti finanziarie a disposizione dei Comuni partecipanti in questa particolare fase storica (*in primis* a carico del PNRR e altri fondi nazionali), individuando altri interventi analoghi che insistono sui medesimi territori, ricercando con essi forme utili di sinergia ed evitando sovrapposizioni.



afb67b9e



5. LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE 2021-2027: AREE URBANE DESTINATARIE E AMBITI DI INTERVENTO

5.1 Potenziali comuni di riferimento, soggetti capofila e processo di costruzione dell'Area urbana

A partire da quanto illustrato nel precedente paragrafo, si elencano le *condizioni di ammissibilità* per la costruzione delle potenziali aree urbane con riferimento alla programmazione 2021-2027.

1. Il presente avviso intende selezionare un numero massimo di 9 aree urbane.
2. Le Aree devono essere composte da un Comune di riferimento e altri comuni confinanti o limitrofi formanti un'area omogenea e continua con il Comune di riferimento, senza comuni isolati.
3. L'Area urbana deve essere composta da minimo 5 e massimo 10 comuni, più il Comune di riferimento.
4. Il Comune di riferimento deve essere un comune avente caratteristiche urbane ai sensi della classificazione della rete dei capoluoghi e delle città medie del PTRC e, al fine di garantire una dimensione demografica rilevante, avere almeno 30.000 abitanti (Dati ISTAT 31/12/2020).
5. Nel caso di due comuni potenziali di riferimento confinanti tra loro, non è ammissibile per gli stessi presentare due candidature separate al presente avviso. Qualora entrambi i comuni intendano partecipare al presente avviso, è ammissibile nonché consigliata l'aggregazione in un'unica potenziale Area urbana candidata.
6. L'Area complessivamente deve avere un numero totale di abitanti minimo di 100.000 e una densità abitativa media non inferiore a 300 ab./kmq.
7. In deroga al punto precedente, per le aree cui il Comune di riferimento ricade negli ambiti territoriali PTRC-“Ambito esteso tra Adige e Po” (Rovigo) e “Ambito delle città alpine” (Belluno), la densità abitativa media dell'Area urbana non deve essere inferiore a 150 ab./kmq.
8. È possibile includere nella coalizione territoriale fino ad un massimo di ulteriori 2 comuni aggiuntivi, che non vengono conteggiati ai fini dei requisiti di cui ai punti 3, 6, 7, per dimostrate motivazioni di opportunità relative alla presenza di forti legami istituzionali, programmatori, amministrativi, strategici intercorrenti con gli altri Comuni dell'Area, tali da rendere incompleta e incoerente la strategia urbana in caso di loro esclusione.
9. Nel contesto delle aree urbane funzionali classificate dall'OCSE per la Regione Veneto (Padova, Treviso, Vicenza, Verona, Venezia), e nel caso di presenza di capoluogo di provincia, il Comune di riferimento deve essere necessariamente il Comune capoluogo.
10. Ad eccezione di quanto previsto dai punti 11, 12 e 13 il Comune di riferimento funge necessariamente anche da Soggetto capofila per la presentazione della manifestazione di interesse e si candida come futura Autorità urbana.
11. Con riferimento all'Area metropolitana di Venezia, e alla sovrapposizione con il PON METRO+, la partecipazione al presente avviso è così stabilita:
 - i comuni superiori a 30.000 abitanti parte della suddetta Area urbana funzionale OCSE/UE⁵; possono partecipare al presente avviso in un'unica coalizione, secondo le condizioni previste dai punti 1-9;

⁵ L'Area urbana funzionale secondo il succitato studio OCSE/UE comprende i seguenti Comuni: Campagna Lupia, Camponogara, Cavallino-Treporti, Chioggia, Dolo, Marcon, Martellago, Mira, Mirano, Mogliano Veneto, Quarto d'Altino, Salzano, Scorzè, Spinea, Venezia.



afb67b9e



- Nella suddetta area, come previsto dal punto 9, il Comune di riferimento sarà rappresentato necessariamente dal comune capoluogo (Venezia);
 - Comune di Venezia e Città metropolitana dovranno garantire la sinergia tra le due componenti (sostegno regionale e nazionale) della Strategia territoriale dell'Area metropolitana.
12. Sempre con riferimento all'Area urbana di Venezia e alla sinergia con il PON METRO+, al fine di garantire un'efficace gestione, sia per quanto riguarda la fase programmatoria che quella attuativa, la candidatura come Soggetto capofila può essere presentata, in alternativa al Comune di Venezia, dalla Città metropolitana di Venezia. In tal caso, Comune di Venezia e Città metropolitana di Venezia devono stipulare un accordo scritto tra le due amministrazioni, che regoli la programmazione della Strategia, le modalità attuative, il raccordo tra le due componenti della Strategia, le rispettive responsabilità e in generale ogni rapporto tra i due soggetti e con le rispettive Autorità di gestione dei programmi, e che deve essere allegato alla candidatura. Tale accordo va allegato alla candidatura.
13. L'eventuale candidatura della Città metropolitana è da considerarsi equivalente a quella del Comune di Venezia; i requisiti valutati ai fini della valutazione dei criteri di cui all'Allegato A1 saranno quelli in capo al Comune di riferimento (che resta quello di Venezia), salvo quelli relativi alla capacità amministrativa e istituzionale (criteri c) che in caso di candidatura della Città metropolitana devono essere ad essa riferiti, in quanto Soggetto capofila.

Viene data priorità ad alcuni elementi ritenuti importanti nella costruzione dell'area urbana funzionale attorno al Comune di riferimento, e per quanto riguarda la capacità amministrativa e istituzionale:

- aree costruite in continuità con la programmazione 2014-2020;
- aree costruite attorno a Comuni capoluogo di provincia;
- aree che oltre al Comune di riferimento includono altri comuni di forte rilevanza demografica e tensione abitativa;
- qualità della giustificazione della delimitazione territoriale dell'area, basata sull'analisi di contesto e dati che dimostrino la presenza di un'area urbana funzionale e delle relazioni di interdipendenza tra i Comuni dell'Area e il Comune di riferimento quale polo attrattore e soggetto erogatore di servizi;
- sempre relativamente alla giustificazione della scelta dei soggetti parte della coalizione territoriale, viene data priorità alla presenza di forme di associazionismo e partenariati tra i comuni: gestione associata di funzioni, Unione di comuni, Intese Programmatiche d'Area, Consorzi, che comprendano tutti o gran parte dei comuni coinvolti e che siano attive e funzionanti;
- viene data priorità alla presenza di strumenti di pianificazione, con particolare attenzione al ruolo del Comune di riferimento, tenendo conto di: grado di adempimento all'adozione degli strumenti previsti per legge; presenza di strumenti relativi alle principali politiche urbane e ai settori di intervento pertinenti (tra cui gestione mobilità e traffico, politiche energetiche e climatiche, digitalizzazione, pianificazione urbanistica, verde urbano, protezione civile); presenza di strumenti di pianificazione che riguardano tutti o numerosi comuni facenti parte dell'Area urbana, in collegamento con quanto indicato ai punti 4 e 5;
- presenza di adeguata capacità amministrativa da parte del Soggetto capofila;
- qualità dell'attivazione e coinvolgimento del partenariato urbano.

Nelle candidature vengono inoltre valutati i seguenti elementi preliminari della futura Strategia:

- analisi del contesto urbano
- individuazione dei principali problemi, sfide e fabbisogni dell'area;
- preliminare individuazione di aree urbane marginali/degradate e fasce svantaggiate di popolazione potenzialmente destinatarie delle azioni;
- eventuali sinergie con altre Aree urbane, con potenziali aree interne, con il tessuto peri-urbano e collegamento urbano-rurale;
- presentazione di ipotesi di interventi e/o investimenti di tipo strategico già in fase di candidatura.



afb67b9e



5.2 Potenziali ambiti di intervento delle Strategie integrate di Sviluppo urbano sostenibile

Alla luce di quanto sintetizzato ai paragrafi 3 e 4, si individuano i principali potenziali ambiti di intervento delle SISUS 2021-2027, raggruppati in tre tematiche chiave, fortemente legate e integrate tra loro. Queste 3 tematiche chiave, declinate secondo alcune Priorità e Obiettivi specifici del Regolamento (UE) 2021/1058 e selezionati all'interno del PR FESR 2021-2027, rappresentano il punto di partenza per la costruzione delle future SISUS 2021-2027, su cui verrà chiesto di lavorare nella seconda fase. Per la prima fase, relativa al presente avviso, viene chiesto soltanto di ipotizzare i potenziali ambiti di intervento e per ciascuno eventuali idee progettuali, buone pratiche replicabili, progetti strategici cantierabili o già in fase avanzata di progettazione:

- una **città più attrattiva e inclusiva**, con una migliore qualità della vita per cittadini e visitatori, attraverso la rigenerazione di spazi degradati, da valorizzare in chiave culturale, turistica, sociale e di sicurezza (**OP5 Os i**), nonché con riguardo alle filiere locali (**OP1 Os iii**), il sostegno alle aree e alle categorie più fragili e il contrasto al degrado e al disagio abitativo (**OP4 Os iii**), in integrazione con quanto previsto dal **PR FSE+ 2021-2027** della Regione del Veneto, **Priorità 4.k**. Particolare attenzione potrà essere data alla presenza di Siti UNESCO (**OP4 Os vi**);
- una **città più verde e sostenibile**, con una migliore qualità dell'ambiente urbano, attraverso interventi in tema di infrastrutture verdi, riforestazione e rigenerazione anche ambientale (**OP1 Os vii**) e sostenendo interventi per una mobilità intermodale più pulita ed efficiente (**OP2 Os viii**);
- una **città più smart e digitale**, con una gestione intelligente della città, attraverso l'utilizzo di strumenti digitali trasversali per la gestione delle politiche urbane e dei servizi pubblici, con il proseguimento di My Data e My City (**OP1 Os ii**).

Per quanto riguarda l'integrazione, si individuano i seguenti ambiti di connessione tra diverse tematiche, a titolo puramente esemplificativo e non esaustivo:

- il tema generale della rigenerazione urbana implica che, dove possibile, tutte le tematiche di intervento siano interconnesse, e che sia ricercata quanto più possibile l'integrazione tra i singoli ambiti della Strategia, così da permettere il finanziamento di interventi coerenti tra loro e, quando opportuno, funzionali uno con l'altro. Ad esempio, andrà favorita la rigenerazione di immobili degradati che possano avere un impatto su più obiettivi (ad esempio utilizzo a fini culturali, sociali, di turismo sostenibile) e che sia collegato alla sistemazione degli spazi esterni in chiave ambientale;
- la riqualificazione di edifici dovrà prevedere, ove possibile, una riqualificazione anche in termini energetici e di miglioramento delle emissioni climalteranti;
- gli interventi in tema di TPL dovranno tenere conto degli eventuali luoghi che si intende rigenerare e valorizzare, e delle esigenze di gestione generale della mobilità urbana intermodale. Nel caso di acquisto di mezzi di trasporto si dovrà prevedere un miglioramento dal punto di vista ambientale/energetico, del comfort per gli utilizzatori finali e dell'accessibilità per persone a mobilità ridotta e/o portatori di handicap, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie;
- qualsiasi intervento di tipo infrastrutturale dovrà prevedere un miglioramento dal punto di vista ambientale/energetico, del comfort per gli utilizzatori finali e dell'accessibilità per persone a mobilità ridotta e/o portatori di handicap, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie. Gli interventi in tema di infrastrutture verdi dovranno ove possibile tenere conto sia dell'obiettivo dell'adattamento ai cambiamenti climatici e alla protezione dai relativi rischi, sia della preservazione dell'ambiente e della biodiversità, utilizzando un approccio ecosistemico;
- si dovrà tenere conto in tutti gli interventi ove possibile delle fasce/categorie di cittadini più fragili/disagiati, anche tenendo conto delle zone che nell'Area urbana presentano maggiori criticità in termini di degrado e disagio sociale. Tali aree che andranno opportunamente individuate;
- gli interventi in tema di servizi digitali mireranno alla gestione intelligente di tutte le politiche coinvolte dalle altre tematiche, in un'ottica di cruscotto urbano.



afb67b9e



Per quanto riguarda la cooperazione, saranno valutati positivamente quegli interventi che prevedono forme di lavoro in rete e coordinamento non solo tra i Comuni parte di una stessa Area urbana, ma anche tra le differenti Aree urbane.

Dove possibile, saranno incentivati quegli interventi che, pur finanziati in Area urbana, contribuiranno ad avere un impatto positivo anche sull'area periurbana e/o aree rurali o aree interne limitrofe, in termini di integrazione e connessione dei servizi.

Non sono previsti obblighi in tema di localizzazione di interventi finanziati in tutti i comuni che faranno parte delle singole Aree urbane selezionate, ma sarà necessario che la Strategia abbia un impatto positivo per il territorio di tutta l'Area, per tutti i cittadini e visitatori e per le aree e/o categorie più fragili della popolazione.

Nell'Area metropolitana di Venezia, gli interventi dovranno essere demarcati e complementari rispetto agli interventi finanziati nell'ambito del PON METRO+, nell'ambito di una Strategia territoriale unitaria.

5.3 Concentrazione tematica e ipotesi di dotazione finanziaria

Si ricorda che secondo i nuovi Regolamenti della Politica di coesione 2021-2027, la concentrazione tematica della dotazione finanziaria dei Programmi operativi è così disposta:

- ad OP1 e OP2 è dedicato almeno l'85% delle risorse, ed all'OP2 almeno il 30%;
- il 30% del contributo del Programma dovrà essere destinato al conseguimento degli obiettivi climatici fissati per il bilancio dell'Unione;
- con riferimento all'OS riguardante la mobilità urbana sostenibile multimodale, solo il 50% delle risorse ad esso dedicate è preso in considerazione nel calcolo del rispetto dei requisiti di concentrazione tematica per l'OP2;
- il Regolamento FESR prevede che sia destinato allo Sviluppo urbano sostenibile almeno l'8% delle risorse.

Il Programma Regionale FESR Veneto avrà una dotazione finanziaria di circa 1031 milioni di euro per il periodo 2021-2027, di cui il 3,5% sarà destinato all'assistenza tecnica. Pur non conoscendo in questa fase la dotazione definitiva delle risorse che verranno assegnate a ciascun OP e Os, è possibile dare alcune indicazioni orientative in merito alla quota parte che si intende dedicare al SUS e di conseguenza al budget che potrà essere destinato alle future Aree urbane. Si tratta di ipotesi che pertanto dovranno essere confermate nel contesto della versione definitiva del Programma.

Nel caso del PR FESR della Regione del Veneto si ritiene che indicativamente sarà destinato al SUS circa il 17% della dotazione finanziaria del Programma.

Potranno essere previste forme di riserva della dotazione finanziaria, al fine di consentire l'erogazione di premialità subordinate al raggiungimento di predeterminati indicatori di output, di risultato o finanziari.

Potranno infine essere previste risorse destinate all'Assistenza Tecnica e supporto alla capacità amministrativa delle Autorità urbane per lo svolgimento delle proprie funzioni che saranno definite dall'AdG, compatibilmente con quanto previsto dai Regolamenti UE. Il Programma regionale stabilisce dotazione e condizioni fondamentali di attuazione dai singoli Os e delle relative azioni.

5.4 Il ruolo delle future Autorità urbane

Come nella precedente programmazione, il quadro regolamentare dedica un ruolo importante alle autorità che a livello territoriale si occupano dell'elaborazione e attuazione delle Strategie territoriali.

Per ciascuna Area urbana che verrà selezionata definitivamente a conclusione della seconda fase, il Soggetto capofila verrà individuato come Autorità urbana (AU) ai sensi dei Regolamenti FESR e RDC.



afb67b9e



Dal punto di vista regolamentare, l'Art. 11 del Regolamento FESR indica che le autorità o gli organismi territoriali interessati selezionano o partecipano alla selezione delle operazioni conformemente all'articolo 29, paragrafo 3, del Regolamento (UE) 2021/1060.

Secondo quanto disposto dall'Art. 29 RDC, se l'elenco delle operazioni cui fornire sostegno non è stato inserito nella strategia territoriale, le pertinenti autorità a livello territoriale selezionano o partecipano alla selezione delle operazioni. Secondo l'Art. 71 RDC, l'Autorità di gestione può individuare uno o più organismi intermedi che svolgano determinati compiti sotto la sua responsabilità, attraverso degli accordi scritti. Se un'autorità o un organismo a livello territoriale adempie compiti che rientrano nella responsabilità dell'autorità di gestione, ad eccezione della selezione delle operazioni, l'autorità è individuata dall'autorità di gestione come organismo intermedio.

In attesa che venga maggiormente definito il quadro procedurale generale a livello europeo e nazionale, e che permetta di elaborare il futuro Si.Ge.Co. del POR FESR 2021-2027, è possibile comunque delineare una serie di compiti che saranno svolti dalle Autorità urbane che verranno individuate come soggetti responsabili delle attività delle Strategie.

Il compito di selezione delle operazioni consiste non soltanto nelle attività strettamente legate all'emanazione degli inviti e all'istruttoria delle domande di finanziamento (compiti che in ogni caso verranno svolti in stretta collaborazione con le strutture regionali e AVEPA), ma in una serie di attività correlate (programmazione temporale e finanziaria, monitoraggio e aggiornamento della Strategia) e di rapporti con gli altri Comuni dell'Area e con il partenariato urbano (comunicazione, consultazione, coordinamento tra enti, ecc.). Anche alla luce dell'esperienza 2014-2020, nella seguente tabella si ritiene utile illustrare tali compiti, che saranno oggetto di apposita convenzione da sottoscrivere tra Soggetto capofila/Autorità urbana e la Regione del Veneto alla conclusione della procedura. Si segnala tuttavia che, in un'ottica di semplificazione, pur prevedendo la massima continuità con l'assetto procedurale esistente e utilizzato per la programmazione 2014-2020, verranno individuati quali elementi dell'assetto procedurale precedente potranno essere eventualmente minimizzati e semplificati⁶.

Attività	Descrizione indicativa
1. Selezione delle operazioni e attività di gestione amministrativa	- Coordinamento generale (figura dirigenziale) - Stesura inviti - Istruttoria domande di finanziamento - Modifiche alle Strategie - Rapporti e attività con AdG - Rapporti e attività con AVEPA
2. Programmazione e gestione finanziaria	- Elaborazione e aggiornamento cronoprogrammi inviti - Monitoraggio dell'attuazione e avanzamento spesa
3. Governance dell'Area urbana	- Rapporti tra l'AU e i comuni parte dell'Area
4. Supporto tecnico e tematico	- Coordinamento con strutture tecniche del Comune AU e degli altri Comuni dell'Area nei vari settori di intervento - Coordinamento con i beneficiari

⁶ Secondo l'Art. 29 p. 5 del Regolamento (RDC), se un'autorità o un organismo a livello territoriale adempie compiti che rientrano nella responsabilità dell'autorità di gestione, ad eccezione della selezione delle operazioni, l'autorità è individuata dall'autorità di gestione come organismo intermedio. Qualora venga confermata l'impostazione di delegare alle AU la funzione di selezione delle operazioni, le AU non avranno più la necessità di essere designate come Organismi intermedi, contribuendo alla semplificazione delle procedure.



afb67b9e



5. Partenariato e comunicazione	- Rapporti con il Partenariato urbano, cittadinanza e loro consultazione - Attività di comunicazione e diffusione
---------------------------------	--

Ciascun Soggetto capofila dovrà pertanto dotarsi di una struttura amministrativa che svolgerà le funzioni di AU. La struttura potrà essere creata *ex novo* oppure potrà essere una struttura già esistente, individuata in quanto in tutto o in parte competente per materia. La struttura dovrà avere un'organizzazione e un numero di addetti sufficiente a garantire lo svolgimento delle tipologie di attività sopra descritte e previste. La composizione minima della struttura dovrà essere la seguente:

- 1 dirigente responsabile con ruolo di coordinamento dell'AU nei confronti dell'AdG e altri organismi;
- 1 funzionario (livello D) con ruolo di referente operativo.

La struttura dell'Autorità urbana dovrà comunque essere funzionalmente separata da eventuali altre strutture del Soggetto capofila che dovessero essere selezionate beneficiari di finanziamenti della stessa Strategia.

Verranno esplorate le modalità, compatibili con il nuovo quadro regolamentare, con cui garantire un supporto alle Autorità urbane in tema di capacità amministrativa e gestionale. Tali modalità verranno definite nella fase 2. A partire dalla fase 2, potranno essere riconosciute come spese di AT le spese di preparazione della Strategia e di attivazione del partenariato, con modalità e limiti che verranno successivamente stabiliti.

Per tale avviso (fase 1) sarà necessario fornire informazioni sulla composizione minima dell'Autorità urbana, e sulle modalità organizzative che si prevede di attivare. Nella fase 2 verrà richiesto di individuare formalmente la struttura scelta come Autorità urbana, secondo le procedure normalmente previste da ciascun Soggetto capofila per la creazione di nuove unità organizzative e/o assegnazione di competenze alle strutture esistenti.

In questa fase viene richiesto di descrivere come si intende organizzare la collaborazione tra tutti i Comuni dell'area, individuando delle attività di condivisione delle scelte relative all'elaborazione della Strategia, nonché delle forme di coordinamento periodiche in fase attuativa. Queste scelte saranno successivamente oggetto di una convenzione tra Soggetto capofila/AU e gli altri comuni parte dell'Area urbana che verrà sottoscritta nella fase 2 e che illustrerà, tra l'altro, le modalità che le Amministrazioni comunali intendono utilizzare per collaborare nella fase attuativa, con l'individuazione di un referente per ciascun comune incluso il Soggetto capofila/AU.

Per quanto riguarda in particolare il punto 5 relativo alle attività di partenariato e comunicazione, in conformità con quanto previsto dall'art. 8 del nuovo Regolamento RDC e dal Codice europeo di condotta del partenariato, si richiede che i partenariati comunali che presenteranno candidatura per il presente avviso conducano attività di consultazione con il proprio partenariato urbano individuando i soggetti pertinenti e rappresentativi per il loro contesto locale con cui dialogare nel merito delle scelte di programmazione e successivamente nell'attuazione delle Strategie territoriali. Tra questi il Regolamento indica:

- a) le autorità a livello regionale, locale, cittadino e altre autorità pubbliche;
- b) le parti economiche e sociali;
- c) gli organismi pertinenti che rappresentano la società civile, quali i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi incaricati di promuovere l'inclusione sociale, i diritti fondamentali, i diritti delle persone con disabilità, la parità di genere e la non discriminazione;
- d) le organizzazioni di ricerca e le università, se del caso.

Verranno valutate le forme di consultazione e confronto attuate già in occasione dell'elaborazione della presente candidatura, che andranno approfondite e sistematizzate in preparazione della fase 2 e in occasione dell'approvazione delle Strategie e della loro attuazione, con la creazione di un Tavolo di partenariato urbano permanente.



afb67b9e



6. IL PROCESSO DI SELEZIONE

6.1 Fasi del percorso

Si illustra di seguito il percorso di selezione delle Aree urbane 2021-2027. Si riassumono per punti le due fasi:

Fase 1:

- Apertura Avviso per manifestazione di interesse
- Attività di consultazione da parte dell'Autorità urbana del partenariato urbano
- Invio delle Manifestazioni da parte delle Aree candidate
- Costituzione Commissione di valutazione con Decreto del Direttore della Direzione Programmazione Unitaria
- Istruttoria da parte della Commissione di valutazione e formazione dell'elenco delle 9 Aree urbane selezionate
- Comunicazione di ammissione delle Aree urbane, con eventuali indicazioni e prescrizioni per la fase successiva.

Fase 2:

- Apertura Invito per la presentazione delle SISUS alle aree urbane che hanno superato la fase 1, tenendo conto di eventuali indicazioni e prescrizioni
- Attività di consultazione da parte dell'Area urbana con il proprio partenariato urbano
- Attività di consultazione e co-progettazione tra Aree urbane e AdG
- Invio delle Strategie da parte delle Aree candidate
- Fase di analisi e selezione delle versioni definitive e complete delle Strategie territoriali da parte della Commissione di valutazione, anche in dialogo con le Aree urbane.
- A seguire, individuazione delle Autorità urbane e avvio del processo di organizzazione procedurale in coerenza con il futuro Si.Ge.Co. del POR FESR 2021-2027.

6.2 Metodologia e criteri di selezione

L'individuazione delle Aree urbane ammissibili avverrà sulla base dei seguenti ordini di criteri, descritti in dettaglio nell'Allegato A1.

- a. Criteri di ricevibilità della domanda;
- b. Criteri in merito all'identificazione e alla costruzione dell'Area urbana;
- c. Criteri in merito alla capacità amministrativa e istituzionale;
- d. Criteri in merito alle componenti preliminari della Strategia.

Per quanto riguarda le modalità istruttorie, le domande e la documentazione allegata vengono istruite dalla Unità Organizzativa Programmazione e Gestione FESR tramite una Commissione di Valutazione appositamente istituita con Decreto del Direttore della Direzione Programmazione unitaria. La Commissione procede all'attribuzione di un codice identificativo alle manifestazioni ricevute, ne verifica la ricevibilità e avvia le conseguenti fasi istruttorie.

Costituiscono condizioni di irricevibilità della domanda:

- il mancato rispetto della correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda; il mancato rispetto dei termini di scadenza; il mancato rispetto delle modalità e dei formati ammessi per la presentazione delle domande e della relativa documentazione;
- la mancata completezza e regolarità della domanda: la mancanza degli elementi che consentono di individuare inequivocabilmente il soggetto richiedente; la mancata sottoscrizione della domanda da



afb67b9e



parte del legale rappresentante del Comune potenziale capofila; la carenza di documentazione essenziale richiesta.

La Commissione effettuerà l'istruttoria e valuterà la documentazione acquisita, secondo i criteri di selezione dettagliati nell'Allegato A1 al presente Avviso, e la presenza dei requisiti richiesti in termini di ammissibilità/non ammissibilità. Verranno inoltre valutati quegli elementi qualitativi e quantitativi che contribuiranno ad individuare un punteggio di ammissione e conseguentemente la graduatoria delle Aree urbane ammesse a partecipare alla fase successiva.

Le decisioni della Commissione sono adottate a maggioranza. L'attività della Commissione si conclude con la formulazione di una graduatoria e l'approvazione di:

- un elenco delle manifestazioni di interesse non ammesse;
- elenco delle manifestazioni di interesse ammesse dei soggetti che potranno partecipare alla fase successiva. La Commissione potrà riservarsi di ammettere delle candidature indicando delle prescrizioni da soddisfare nella fase successiva.

Le risultanze dell'istruttoria complessiva e dell'attività della Commissione di valutazione verranno approvate con decreto del Direttore della Direzione Programmazione unitaria, che approva contestualmente gli elenchi delle manifestazioni di interesse non ammesse e delle manifestazioni di interesse ammesse, e quindi delle Aree urbane e delle Autorità urbane individuate che potranno partecipare alla fase successiva.

7. MODALITÀ PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

I soggetti che potranno presentare la domanda sono i rappresentanti legali degli enti di cui al paragrafo 5.1: comuni di Verona, Padova, Vicenza, Treviso, Rovigo, Bassano del Grappa, San Donà di Piave, Schio, Belluno, Conegliano, Castelfranco Veneto, Montebelluna. Nel caso di Venezia la candidatura potrà essere presentata dal Comune di Venezia o dalla Città metropolitana di Venezia.

La legittimità della candidatura e il possesso dei requisiti richiesti verranno valutati attraverso un'istruttoria che analizzerà la documentazione trasmessa dall'Area secondo i criteri di selezione dettagliati nell'Allegato A1.

La documentazione da trasmettere è scaricabile dal sito internet della Regione Veneto alla sezione "Bandi, avvisi, concorsi" della homepage regionale (<http://www.regione.veneto.it/web/guest/bandi-avvisi-concorsi>) ed è così composta:

- Manifestazione di interesse e Modulo di candidatura (Allegato A2 al presente avviso);
- Dichiarazione di intenti (una copia sottoscritta da ciascun Comune partecipante; Allegato A3 al presente avviso).

La manifestazione di interesse compilata e tutti i documenti che necessitano di una sottoscrizione dovranno essere firmati digitalmente dal legale rappresentante del Soggetto capofila.

Per quanto riguarda la dimostrazione del soddisfacimento di una serie di criteri, nel caso si ritenga utile inviare documentazione a supporto, oppure qualora sia esplicitamente richiesto dall'Avviso a dimostrazione della presenza di un requisito, i documenti non vanno allegati alla domanda. Nel modulo di candidatura vanno specificati la descrizione, gli estremi del documento e per ciascuno di essi va indicato un link attivo, cliccabile e funzionante, in cui sia possibile consultare il documento per tutta la durata della fase di candidatura e di istruttoria. A titolo di esempio si citano i seguenti documenti: Convenzioni tra comuni; documenti programmatici d'area; PAES/PAESC; PUMS/PUM/PUT; PAT/PATI; strumenti di gestione del verde urbano; Piani comunali di Protezione civile; altri strumenti di pianificazione, piani, programmi, documenti ritenuti utili a supporto della candidatura.

La manifestazione di interesse completa della documentazione elencata deve essere indirizzata alla UO Programmazione e Gestione FESR, e deve essere trasmessa, a pena di esclusione:

- entro il 1 aprile 2022;
- esclusivamente mediante la propria casella di posta elettronica certificata (PEC), al seguente indirizzo: programmazione-unitaria@pec.regione.veneto.it;



afb67b9e



- i documenti allegati al messaggio dovranno essere in uno dei seguenti formati file: pdf, jpg, gif, tiff.
L'Amministrazione non si assume alcuna responsabilità in ordine alla mancata ricezione di messaggi non conformi a quanto detto sopra.

Responsabile del procedimento è il Dirigente pro tempore della Direzione Programmazione unitaria con sede a Dorsoduro n. 3494/A - 30123, Venezia. Gli atti connessi al presente Avviso sono custoditi e visionabili presso Direzione Programmazione unitaria con sede a Dorsoduro n. 3494/A - 30123, Venezia. L'accesso agli atti avviene secondo le modalità previste dalla Legge n. 241/90.

Eventuali richieste di informazioni in merito al presente Avviso vanno formulate al seguente indirizzo email: fesr2020@regione.veneto.it.

8. INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

1. In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”. Nell’ambito del presente invito, i trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell’interessato e i suoi diritti. La finalità del trattamento è l’espletamento delle funzioni istituzionali definite nel Reg. UE 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17/12/2013.
2. I dati, trattati da persone autorizzate, potranno essere comunicati ad altre strutture regionali e/o altre amministrazioni pubbliche, a fini di controllo, e non saranno diffusi. Potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici. Il periodo di conservazione documentale è fissato in 10 anni.
3. Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.
4. Il Delegato al trattamento dei dati è il Direttore della Direzione Programmazione Unitaria.
5. Il Responsabile della Protezione dei dati/Data Protection Officer (DPO) ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia, e-mail: dpo@regione.veneto.it.
6. All’interessato competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, il diritto di chiedere al Delegato al trattamento dei dati e ai responsabili esterni del trattamento, indicati nel presente articolo, l’accesso ai propri dati personali, la rettifica, l’integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento nonché proporre reclamo, ai sensi dell’articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra competente autorità europea di controllo.
7. Il conferimento dei dati discende da un obbligo legale in relazione alle finalità sopra descritte; ne consegue che l’eventuale rifiuto a fornire i dati determina l’esclusione dell’istanza alla partecipazione del presente invito.

9. DOCUMENTI E LINK UTILI

Si ritiene utile segnalare i principali documenti contenenti il quadro normativo e programmatico relativo al SUS 2021-2027 (si veda la Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea n. 64 del 30 giugno 2021 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=OJ:L:2021:231:TOC>)



afb67b9e



Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti

Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione

Regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013

Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione, del 7 gennaio 2014, recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei

Accordo di partenariato - Bozze aggiornate

<https://www.dropbox.com/sh/xoie7cq4dk77qht/AAA2uRxSv-cf5J2XHwMBPFNDa?dl=0>

https://opencoesione.gov.it/it/lavori_preparatori_2021_2027/

“Relazione per paese relativa all'Italia 2019” che accompagna il documento COM(2019) 150 final, Allegato D

https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/file_import/2019-european-semester-country-report-italy_it.pdf

POR FESR 2014-2020, Asse 6 - Sviluppo urbano sostenibile

<https://www.regione.veneto.it/web/programmi-comunitari/sviluppo-urbano-sostenibile>

Il Veneto verso il 2030 - sito web regionale per la Politica di coesione 2021-2027

<https://programmazione-ue-2021-2027.regione.veneto.it/>

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

<https://www.regione.veneto.it/web/ptrc/ptrc-2020>

Strategia Veneto Sviluppo Sostenibile

http://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/Veneto_sostenibile/pdf/Veneto_sostenibile_g11.pdf

Agenda urbana europea

https://ec.europa.eu/info/eu-regional-and-urban-development/topics/cities-and-urban-development/urban-agenda-eu_it

Agenda Territoriale europea 2030

<https://territorialagenda.eu/home.html>

Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili

https://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/publications/brochures/2020/new-leipzig-charter-the-transformative-power-of-cities-for-the-common-good

Studio OSCE-UE su Aree urbane funzionali: “The EU-OECD definition of a functional urban area”

di Lewis Dijkstrai, Hugo Poelmani e Paolo Vener; European Commission/OECD 11 Dec 2019

[https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/d58cb34d-](https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/d58cb34d-en.pdf?expires=1620393002&id=id&accname=guest&checksum=E417E42CF73F6DA4231DFB8581BCE416)

[en.pdf?expires=1620393002&id=id&accname=guest&checksum=E417E42CF73F6DA4231DFB8581BCE416](https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/d58cb34d-en.pdf?expires=1620393002&id=id&accname=guest&checksum=E417E42CF73F6DA4231DFB8581BCE416)

<https://www.oecd.org/regional/regional-statistics/functional-urban-areas.htm>



afb67b9e



10. ALLEGATI

Al presente Avviso sono allegati i seguenti documenti:

Allegato A1 – Criteri di selezione e valutazione

Allegato A2 – Modello Manifestazione di Interesse e Modulo di Candidatura

Allegato A3 - Modello di Dichiarazione di intenti



afb67b9e

